

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4
DEMETRIO,

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO,

Nel Carnovale dell' Anno 1760.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL

DUCA DI MODENA,

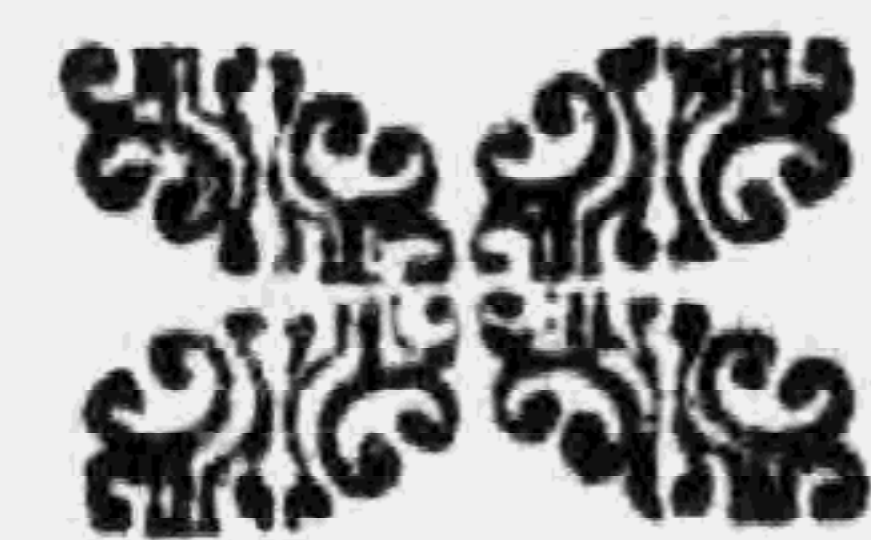
REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

ec. ec.



IN MILANO,) (MDCCLX.

Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.

CON LICENZA DE' SUPERIORI,

ALTEZZA SERENISSIMA.



Ltra volta il
Demetrio, ALTEZZA
SERENISSIMA, sopra
le Regie Ducali Scene di
Milano fece di se nobile com-
parsa; ma quella, che dovrà
compiere nel corso di questo
Carnovale, speriamo, che di
gran lunga farà per superare

la passata, sì pel merito de' Soggetti, che lo rappresenteranno, come per l'eccellenza degli Addobbi, co' quali nel miglior modo possibile procurato abbiamo di rivestirlo: Dal generoso gradimento di V. A. S. tutto però dependendo l'esito di tanta fatica, efficacemente ne imploriamo il clementissimo favorevole Assieguimento; ed ossequiosissimamente ci pregieremo sempre poterci dire

Di V. A. S.

Umilissimi Servidori
Gl' Interessati nel Regio Appalto
del Teatro.

ARGOMENTO.

Demetrio Sotere Re di Siria, scacciato dal proprio Regno dall'usurpatore Alessandro Bala, morì esule fra i Cretensi, che solo gli rimasero amici nell'avversa fortuna. Prima però della sua fuga consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fenicio, il più fedele fra i suoi Vassalli, perchè lo conservasse all'opportunità della vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome d'Alceste un tempo fra le Selve, dove la prudenza di Fenicio il nascose alle ricerche del suddetto Alessandro, e poi in Seleucia appreso all'istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l'ammirazione del Regno; talchè fu sollevato a gradi considerabili nella Milizia dal suo nemico Alessandro, ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo: Principessa degna di Padre più generoso. Quando parve tempo all'attentissimo Fenicio, cominciò a tentar l'animo de' Vassalli, facendo destramente spargere nel Popolo, che il giovine Demetrio viveva sconosciuto. A questa fama, che dilatossi in un momento, i Cretensi si dichiararono di-

difensori del legittimo Principe. Ed Alessandro per estinguer l'incendio prima che fosse maggiore, tentò debellarli, ma fu da loro vinto, ed ucciso. In questa pugna ritrovossi Alceste per necessità del suo grado militare, nè per qualche tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde la morte d' Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo opportuno a' suoi disegni, sì perchè Alceste non era in Seleucia, come perchè conobbe in tale occasione, che l'ambizione de' Grandi (de' quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo Erede. Perciò sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretesi, sospese la pubblicazione del suo segreto. Intanto si convenne fra i Pretensori, che la Principessa Cleonice da loro riconosciuta per Regina eleggesse fra loro uno Sposo. Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti, per attendere la venuta d' Alceste, il quale opportunamente ritorna, quando l'afflitta Regina era sul punto d'eleggere. Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, recupera la Corona paterna.

La Scena è in Seleucia.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gabinetto illuminato, con Sedia, e Tavolino da un lato, con sopra Scettro, e Corona.

Luogo magnifico con Trono da un lato. Sedili in faccia al suddetto Trono per li Grandi del Regno. Vista in prospetto del gran Porto di Seleucia con Molo, e Navi illuminate per solennizzare l'elezione del nuovo Re.

Giardino interno nel Palazzo Reale.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria.

Camera con sedie.

NELL' ATTO TERZO.

Portico della Reggia corrispondente alle sponde del Mare, con Barca, e Marinari pronti per la partenza d' Alceste.

Appartamenti terreni di Fenicio dentro la Reggia.

Gian Tempio dedicato al Sole con Ara, e Simulacro del medesimo nel mezzo, e Trono da un lato.

Inventori, e Pittori delle Scene
Li Signori Fratelli Galleari.

Inventore degli Abiti
Il Sig. Francesco Mainini.

PER:

P E R S O N A G G I.

CLEONICE, Regina di Siria, Amante
corrisposta di Alceste

*La Signora Rosa Tartagliini Tibaldi Virtuosa
di S. A. S. il Duca di Modena ee. ec.*

ALCESTE, che poi si scuopre Demetrio
Re di Siria

Il Sig. Giovanni Manzoli.

FENICIO, Grande del Regno, Tutore
di Alceste, e Padre di Olinto

Il Sig. Pietro Demezzo.

OLINTO, Grande del Regno, e Rivale
di Alceste

Il Sig. Carlo Nicolini.

BARSENE, Confidente di Cleonice, e
Amante occulta di Alceste

La Signora Teresa Mazzoli.

MITRANE, Capitano delle Guardie Reali,
e Amico di Fenicio

La Signora Giuseppa Dondi.

La Musica è del Sig. Georgio Cristoforo
Wagenzell Compositore di Corte, e Ca-
mera in servizio delle LL. MM. Imperiali,
e Maestro di Musica dell'Augustissima
Famiglia Imperiale.

Compositore de' Balli Monsieur Sonicè.

*Nel primo Ballo si rappresenta la Fontaine
de Juvanse.*

Nel secondo Arlechino Servitore.

Nel terzo Ciaccona.

ATTO

A T T O

P R I M O,

S C E N A P R I M A.

Gabinetto illuminato, con Sedia, e Tavolino
da un lato, con sopra Scettro,
e Corona.

Cleonice siede appoggiata al Tavolino, ed Olinto.

Cleo. **B** Asta, Olinto, non più, Fra pochi
Al destinato loco (stanti
Il Popolo inquieto

Comparir mi vedrà. Chiede ch'io scelga
Lo Sposo, il Re? Si sceglierà lo Sposo,
Il Re si sceglierà. Solo un momento
Chiedo a pensar

Ol. Perdonami, o Regina:
Di noi ti lagni a torto. Estinto appena
Il tuo gran Genitor, t'innalza al Trono:
Al tuo genio confida
La scelta del suo Re.

Cleo. Se tanto il Regno
Confida a me, di pochi istanti ancora
Non mi neghi l'indugio.

Ol. Oh Dio! Regina,
Tante volte deluse
Fur le nostre speranze,
Che si teme a ragion. Pensa, rammenta,

A

Che

2 **ATTO**

Che Suddito fedele

Olinto t'ammirò; che il sangue mio...

Cleo. Lo so. D'illustri Eroi

Per le vene trascorse.

Ol. Aggiungi a questo
I meriti di Fenicio...

Cleo. A me son noti.

Ol. Sai de' configlj tuoi...

Cleo. De' suoi configlj
Io conosco il valor, distinguo il pregio
Della sua fedeltà. Tutto pensai,
Tutto, Olinto, io già so.

Ol. Tutto non sai.
Già da lunga stagion tacito Amante
All' amoroſe faci
Mi ſtruggo de' tuoi lumi...

Cleo. Ah parti, e taci.

Ol. Come tacere!

Cleo. E ti par tempo Olinto *s'alza da sedere.*
Da parlarmi d'amor?

Ol. Perchè ſdegnarti,
S'io chiedendo mercè...

Cleo. Ma taci, e parti.

Ol. Di quell'ingiusto ſdegno
Io la cagion non vedo.
Offenderti non credo
Parlandoti d'amor.
Tu mi rendesti Amante,
Colpa è del tuo ſembante
La libertà del labbro,
La ſervitù del cor.
Di ec.

parte.

SCE.

PRIMO.

SCENA II.

Cleonice, e poi Barsene.

Cleo. **A**lceſte, amato Alceſte,
T'attendo in van. Barsene
a Barsene, che ſopraggiunge.

Qualche lieta novella
Mi rechi forse? Il mio diletto Alceſte
Forſe tornò?

Barſ. Voleſſe il Cielo. Io vengo,
Regina, ad affrettarti. Il Popol tutto
Per la tardanza tua mormora, e ſtreme.
Non puoi ſenza periglio
Più differir.

Cleo. Miſera me! Si vada
in atto di partire, e poi ſi ferma.

Dunque a ſceglieſi lo Spoſo. Oh Dio! Bar-
Manca il coraggio. Io ſento, *(ſene,*
Che alla ragion contraſta
Dubbio il cor, pigro il piè: Chi mai ſi vide
Più afflitta, più confuſa,
Più agitata di me? *ſi getta a ſedere.*

Barſ. Qual' arte è queſta
Di tormentar te ſteſſa, ove non ſono
Figurando ſventure?

Cleo. E figurato
Fors'è il dover, che mi coſtringe a farmi
Sera fino alla morte a chi non amo?
E ſe tornando Alceſte,
Mi ritrovaſſe ad altro Spoſo in braccio,
Che farebbe di lui,
Che farebbe di me? Tremo in penſarlo.

Barſ. Come ſperar ch'ei torni. Omai traſcorſa

A 2

E' no'

ATTO

E' un'intera stagione, da che trafitto
 Fra le Cretensi Squadre
 Cadde il tuo Genitor Sai, che al suo fianco
 Sempre Alceste pugno, nè più novella
 Di lui s'intese. O di catene è cinto, (to.
 O sommerso è fra l'onde, o in guerra estin-
 Cleo No. Me'l predice il core, Alceste vive,
 Alceste tornerà.

SCENA III.

Mitrane, e dette.

Mitr. **C**he fai Regina?
 Il periglio s'avanza. Unico sciam-
 E' la presenza tua. (po

Cleo. Questo, Barsene,
 E' il ritorno d'Alceste... Andar conviene.

Bars. E scegliesti?

Cleo. Non icelsti?

Bars. Ma che farai?

Cleo. Nol fo.

Bars. Dunque t'esponi
 Irresoluita a sì gran passo?

Cleo. Io vado

Dove vuole il destin, dove la dura
 Necessità mi porta

Così senza consiglio, e senza scorta.

Fra tanti pensieri

Di Regno, e d'amore

Lo stanco mio core

Se tema, se spera

Non giunge a veder.

Le cure del Soglio,

Gli affetti rammento:

Ri.

PRIMO.

Risolve, mi pento,
 E quel, che non voglio
 Ritorno a voler.
 Fra cc. *parte.*

SCENA IV.

Barsene, e Mitrane.

Bars. **I**n felice Regina,
 Quanto mi fa pietà!

Mitr. Tanta per lei
 Pietà sente Barsene,
 E sì poca per me?

Bars. S'altro non chiedi
 Che pietà, l'ottenesti. Amor se fero
 Indarno ti lusinghi.

Mitr. E non son' io
 Già misero abbastanza?
 Perché toglier mi vuoi fin la speranza?

Bars. Misero tu non sei:
 Tu spieghi il tuo dolore,
 E se non delli amore,
 Ritrovi almeno pietà.

Misera ben son' io,
 Che nel segreto laccio
 Amo, non spero, e raccio,

E l'idol mio nol sa.
 Misero cc. *parte.*

SCENA V.

Mitrane, poi Fenisio.

Mitr. **I**nutile pietà...

Fen. **I**Mitrane amico,

A 3

Cleo.

6 ATTO

Cleonice dov'è?

Mitr. Costretta al fine,
S'incammina alla scelta.

Fen. Ecco perdute
Tutte le cure mie.

Mitr. Perché?

Fen. Convieni,
Ch'io sveli alla tua fede un grande arcano.
Tacilo, e mi consiglia.

Mitr. A me ti fida,
Impegno l'onor mio.

Fen. Già ti sovviene,
Che il barbaro Alessandro
Di Cleonice Genitor, dal Trono
Scacciò Demetrio il nostro Re.

Mitr. Saranno
Omai sei lustri, e n'ho presente il caso.

Fen. Sai, che Demetrio oppresso
Morì nel duro esiglio; e inteso avrai,
Che pargoletto in fasce
Seco il figlio morì.

Mitr. Rammento ancora,
Che Demetrio ebbe nome.

Fen. Or sappi, amico,
Che vive il Real germe,
Ed a te non ignoto.

Mitr. Il ver mi narri,
O pur sole son queste?

Fen. Anche più ti dirò. Vive in Alceste.

Mitr. Numi, che ascolto!
Or la ragion comprendo
Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine
Celarlo tanto?

Fen. Avventurati non volli

Una

PRIMO. 7

Una vita sì cara. Io sparsi ad arte,
Che Demetrio vivea.
Tacqui, che fosse Alceste.

Ambiziosi i Grandi,
Niegan fede alla fama; onde bisogna
Soccorso esterno a stabilirlo in Soglio.
Da i Cretensi l'attendo,
Ma in vano giungerà. Lontano è Alceste,
Non so s'ei viva, e Cleonice intanto
Elegge un Re. Si cerchi
D'interromper la scelta: al caso estremo
S'avventuri il segreto. In faccia al Mondo
Tu mi seconda; e se coll'armi è d'uopo,
Tu coll'armi m'assisti.

Mitr. Ecco il mio braccio,
Ecco tutto il mio sangue.

Fen. Ai detti tuoi
Sento per tenerezza
Il ciglio inumidir: sento nel petto
Rinvigorir la speme, e veggio un raggio
Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

Ogni procella infida
Varco sicuro, e franco
Colla virtù per guida,
Colla ragione al fianco,
Colla mia gloria in sen.
Virtù fedel mi rende.
Ragion mi fa più forte.
La gloria mi difende
Dalla seconda morte
Dopo il mio Fato almen.

Ogni cc. *parte con Mitrane.*

A 4

SCE-

SCENA VI.

Luogo magnifico con Trono da un lato.
Sedili in faccia al suddetto Trono per
li Grandi del Regno. Vista in prospet-
to del gran Porto di Seleucia con Molo,
e Navi illuminate per solennizzare l'ele-
zione del nuovo Re.

*Cleonice preceduta da i Grandi del Regno,
seguita da Olinto, poi da Fenicio,
Guardie, e Popolo.*

Cleonice servita da Fenicio va in Trono a sedere.

Ol. **D**Al tuo labbro, o Regina, il suo Mo-
(narca
La Siria tutta impaziente attende.

Cleo. Sedete. (Oh Dei, che gran momento è
(questo?)
siedono Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi.

Fen. (Che mai farò?)

Cleo. Voi m'innalzaste al Trono:
Son grata al vostro amor. Ma troppo è il
(peso,
Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali
Di meriti, e di natali
Incerto non faria?

Fen. Prendi, o Regina
Maggior tempo a pensar.

Ol. Come!

Fen. Taccheta.

Teco tanto indiscreta *a Cleonice.*
Non è la Siria; e ognun di noi conosce
Quan-

Quanto è grande il cimento.
Ol. E' dunque poco
Il giro di tre lune?

Fen. E chi ti rese
Temerario a tal segno?

Ol. Il zelo, il giusto,
Il periglio di lei.

Fen. Chi siede in Trono
Leggi non soffre. Il numero degli anni
Se mi scema vigore,
Non mi toglie coraggio. Il sangue mio
Per la sua libertà
Tutto si verserà...

Cleo. Fenicio, oh Dio!
Non risvegliar, ti priego,
Nuove discordie. Il differir, che giova?
Sempre incerta farei.
Udite: lo sceglierò...

Fen. Sceglier non dei.
(S'avventuri l'arcano.)

Cleo. A noi, che porta
Frettoloso Mitrane? *vedendo venir Mitrane.*

SCENA VII.

Mitrane, poi Alceste dal Porto, e detti.

Mit. **I**N questo punto
Sovra picciolo legno Alceste è giunto.

Cleo. (Numi!)

Fen. (Respiro.)

Cleo. Ove si trova?

Mit. Ei viene. *accennando verso il Porto.*

Cleo. Fenicio, Olinto, (ah ch'io mi perdo!)
(andate s'alza dal Trono, e seco s'alzano tutti.)

L'amico ad abbracciar, che s'avvicina.

(Io quasi mi scordai d'esser Regina.)

torna a sedere. Fenicio, e Mitrane vanno ad incontrar Alceste, che in picciola Barca si vede approdare, e l'abbracciano.

Ol. (Inopportuno arrivo!)

Cleo. (Ecco il mio bene.

verso Alceste, che s'avvicina.

Tu palpiti o cor mio,
Che riconosci, oh Dio! le tue catene.)

Alc. Pur mi concede il Fato

Il piacer sospirato

Di trovarmi a' tuoi piedi, o mia Regina.

Felice me, se ancora

Fra le cure del regno

D'un regio sguardo il mio tributo è degno.

Cleo. E privata, e sovrana

L'istessa Cleonice in me ritrovi.

Ma qual disastro a noi

Si gran tempo ti tolse?

Ol. (O sofferenza!)

Alc. Sai, che la mia partenza

Col Re tuo Genitor...

Ol. Sappiamo, Alceste,

La pugna, le tempeste,

Di lui la morte, e le vicende...

Cleo. Il resto

Dunque giovi ascoltar. Siegui.

Ol. (Che pena!)

Alc. Al cader d'Alessandro, in noi l'ardire

Tutto mancò. Già le nemiche Squadre

Balzan su i nostri legni: Altri sommerso,

Altri spira trafitto, e si confonde

La cagion del morir tra il ferro, e l'onde.

Io sfortunato avanzo

Di perdite sì grandi,

Lungamente pugnai, finchè versando

Da cento parti il sangue

Perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue.

Cleo. (Mi fa pietà.)

Alc. Quindi in balia dell' onde

Quanto errai non so dirti: Aprendo il ci-

Sotto rustico tetto io mi trovai: (glio,

Ingombre le pareti

Eran di nasse, e reti, e curvo, bianco,

Pietoso Pescator mi stava al fianco.

Cleo. Ma in qual terra giungesti?

Alc. In Creta: ed era

Cretense il Pescator. Questi sul lido

Mi trovò semivivo: al proprio albergo

Pietoso mi portò: questi provvide

Dopo lungo soggiorno

Di quel picciolo legno il mio ritorno.

Fen. O strani eventi!

Ol. Al fine

L'istoria terminò. Tempo farebbe...

Cleo. T'intendo, Olinto, io sceglierò lo Sposo.

Ciascun sieda, e m'ascolti.

Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi siedono.

Alc. (Io ritorno)

Opportuno alla scelta.)

Alceste volendo sedere, è impedito da Olinto.

Ol. Olà, che fai?

Alc. Servo al cenno Real.

Ol. Come! al mio fianco

Vedrà la Siria un vil Pastore affiso?

Alc. La Siria ha già diviso

Alceste dal Pastor. Depose Alceste

Tutto l'esser primiero
Allor che di Pastor si fe' Guerriero.

Ol. Ma qual de' tuoi maggiori
A tant'oltre aspirar t'apri la strada?

Alc. Il mio cor, la mia destra, e la mia spada.

Ol. Dunque...

Fen. Eh taci una volta.

Ol. Almen si sappia

La chiarezza qual' è degli Avi fui.

Fen. Finisce in te, quando comincia in lui.

Cleo. Non più. Nel mio comando

Si nobilita Alceste.

Sieda Duce dell'armi,

Del sigillo Real sieda Custode.

Ti basta Olinto?

Alceste siede, e Olinto si alza.

Ol. Ah! questo è troppo! a lui
Donate stesla ancor. Conosce ogni uno
Dove giunger tu brami.

Fen. In questa guisa
Temerario rispondi? Al braccio mio
Lascia il peso o Regina
Di punir quell'audace.

Cleo. A i meriti suoi,
All'inesperta età tutto perdono.
Ma taccia in avvenir.

Fen. Siedi, e raffrena
Tacendo almeno il violento ingegno.

ad Olinto.

Udisti?

Ol. Ubbidirò. (Fremo di sdegno.)
torna a sedere.

Cleo. Scelsi già nel mio cor. Ma pria, che faccia
Palese il mio pensiero, un'altra io bramo

Si.

Sicurezza da voi. Giuri ciascuno
Di tollerar del nuovo Re l'impero,
Sia di Siria, o straniero,
O sia di chiaro, o sia di sangue oscuro.

Ol. (Come tacer!)

Fen. Su la mia fe' lo giuro.

Cleo. Siegui Olinto.

Fen. Non parli?

Ol. Lasciatemi tacer.

Cleo. Forse ricusi?

Ol. Io n'ho ragion. Nè solo
M'oppongo al giuramento. Altri vi sono...

Cleo. E ben. Su questo Trono
s'alza dal Trono, e seco tutti.

Regni chi vuole. Io d'un servile impero
Non voglio il peso.

Fen. Eh non curar di pochi
Il contratto, o Regia, in faccia a tanti
Rispettosi Vassalli.

Cleo. In faccia mia
L'ardir di pochi io tollerar non deggio.
scende dal Trono.

Libero il gran Consiglio
L'affar decida. O senza legge alcuna
Sceglia mi lasci, o soffra,
Che da quel Soglio, ove richiesta ascesi,
Volontaria discenda. Almen privata
Disporrò del cor mio. Volger gli affetti
Almen potrò dove più il genio inclina,
Ed allor crederò d'esser Regina.

Se libera non sono,
S'ho da servir nel Trono,
Non curo di regnar,
L'impero io sdegno.

A chi

A chi servendo impera
La servitute è vera,
E' finto il Regno.

Se ec.

*parte Cleonice seguita da Mitrane, da i Grandi,
dalle Guardie, e dal Popolo.*

SCENA VIII.

Fenicio, Olinto, ed Alceste.

Fen. Così de' tuoi trasporti
Sempre arrossir degg' io?

Ol. Ma, Padre, io soffro
Ingiustizia da te. Potresti al Soglio
Innalzarmi, e m'opprimi.

Fen. Avrebbe in vero
La Siria un degno Re. Torbido, audace,
Violento, inquieto...

Ol. Il caro Alceste
Saria placido, umile,
Generoso, prudente... ah chi d'un Padre
Gli affetti ad acquistar l'arte m'addita?

Fen. Vuoi gli affetti d'un Padre? Alceste imita.
Se fecondo, e vigoroso

Crescer vede un Arboscello,
Si affatica intorno a quello
Il geloso
Agricoltor.

Ma da lui rivolge il piede

Se lo vede

In su le sponde

Tutto fami, e tutto fronde,
Senza frutto, e senza fior.

Se ec.

parte.
SCE.

SCENA IX.

Olinto, ed Alceste.

Ol. NELLE tue scuole il Padre
Vuol, eh' io virtude apprenda.
Ah renda il Cielo

Così l'ingegno mio facile, e destro,
Che non faccia arrossir sì gran Maestro!

Alc. Signor, quei detti amari
Soffio solo da te. Senza periglio
Tutto può dir, chi di Fenicio è figlio.

Ol. Io poco saggio in vero
Ragionai col mio Re.

Alc. Tu scherzi meco,
M'insulti, mi deridi,
E del rispetto mio troppo ti fidi.

Scherza il Nocchier talora
Coll'aura, che si desta:
Ma poi divien tempesta,
Che impallidir lo fa.

Non cura il Pellegrino
Picciola nuvoletta;
Ma quando men l'aspetta
Quella tonando va.

Scherza ec.

parte.

SCENA X.

Olinto.

CHI di costui l'oscuro
Origine ignorasse, a i detti alteri
Di Pelope, o d'Alcide
Progenie il crederebbe. E pur ad onta
Del

Del rustico natale

Alceste per Olinto è un gran rivale.

Che mi giova l'onor della cuna,

Se nel giro di tante vicende

Mi contende

L'acquisto del Trono

La fortuna

D'un rozzo Pastor.

Cieca Diva, non curo il tuo dono

Quando è prezzo d'ingiusto favor.

Che ec.

parte.

SCENA XI.

Giardino interno nel Palazzo Reale.

Cleonice, Barsene, poi Fenicio.

Cleo. **D**Uaque perch'io l'adoro

Tutto il Mondo ad Alceste oggi è
Bars. (O gelosia!) (nemico?)

Cleo. Decise

Il Consiglio, o Fenicio?

a Fenicio, che sopraggiunge.

Fen. A ppunto.

Cleo. Il resto

Senza che parli, intendo.

Il mio Regno finì.

Fen. Meglio, o Regina,

Giudica della Siria. Il tuo voler sovrano,

In qualunque si scelga

Di chiara stirpe, o di progenie oscura,

Ciascuno adorerà, ciascuno il giura.

Cleo. Come? in sì brevi istanti

Sì

Sì da prima diversi?

Fen. Ah tu non fai

Quanta fede è ne' tuoi.

Bars. (Infelice amor mio!)

Cleo. Vanne. Al Consiglio

Riporta i sensi miei. Di, che il mio core

A tai prove d'amore

Insensibil non è. Che fia mia cura,

Che non si penta il Regno

Di sua fiducia in me; che grata io sono.

Fen. (Ecco in Alceste il vero crede al Trono.)

parte.

Bars. Vedi come la forte

I tuoi voti seconda. Ecco appagato

Appieno il tuo desio,

Ecco finito ogni tormento.

Cleo. Oh Dio!

Bars. Tu sospiri? Io non vedo

Ragion di sospitar. L'amato bene

In questo punto acquisti, e ancor non fai

Le luci serenar torbide, e meste?

Cleo. Cara Barsene, ora ho perduto Alceste.

Bars. Come perduto?

Cleo. E vuoi,

Che siano i miei Vassalli

Di me più generosi?

Io porterò sul Trono

Un Pastorello a regular l'Impero?

Con qual cor? con qual fronte? Ah non fia

Bars. Alceste che dirà? (vero.)

Cleo. Se m'ama Alceste,

Amerà la mia gloria.

Bars. Non so se in faccia a lui

Ragionerai così.

Cleo.

Cleo. Questo cimento,
Amica, io fuggirò. Se vincer voglio,
Non veder più quel volto a me conviene.

SCENA XII.

Mitrane, e dette; poi Alceste.

Mitr. **C**Hiede Alceste l'ingresso.

Cleo. Oh Dio! Barsene.

Bars. Or tempo è di costanza.

Cleo. Va, non deggio per ora... *a Mitrane.*

Mitr. Egli s'avanza.

Cleo. (Resisti anima mia.)

Alc. Senza riguardi

La mia bella Regina

D'appresso vagheggiar posso una volta.

Posso dirti, che sei

Sola de' pensier miei cura gradita:

Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

Cleo. Deh non parlar così.

Alc. Come! uno sfogo

Dell'amor mio verace,

Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?

Cleo. (Che pena!)

Alc. Intendo, intendo.

Bastò la lontananza

Di poche Lune a ricoprir di gelo

Di due lustri l'amor.

Cleo. Volesse il Cielo.

Alc. Volesse il Ciel qual colpa?

Qual demerito è in me? S'io mai t'offesi,

Mi ritolga il destin quanto mi diede

La tua prodiga man. Sempre sdegnati

Sian

Sian per me quei begli occhi
Arbitri del mio cor, del viver mio.
Guardami? parla?

Cleo. (Ah non resisto.) Addio.

parte.

SCENA XIII.

Alceste, e Barsene.

Alc. **N**Umi, che avvenne mai! Qual'è, Bar?
La cagion di sì strano (sene,
Cangiamento improvviso?

Bars. Le smanie del tuo core
Mi fan pietà. Forse d'un' altra Amante
Più felice saresti.

Alc. Ah giunga prima

L'ultimo de' miei giorni. Io voglio amarla
A prezzo ancor di non trovar mai pace.

Che più soffrir mi piace

Per la mia Cleonice ogni tormento,

Che per mille bellezze esser contento.

Dal suo gentil sembiante

Nacque il mio primo amore,

E l'amor mio costante

Ha da morir con me.

Ogni beltà più rara,

Benchè mi sia pietosa,

Per me non è vezzosa,

Vaga per me non è.

Dal cc.

parte.

Barsene.

INfelice cor mio, qual altro attendi
 Disinganno maggiore? Indarno aspiri
 Ad espugnar la fedeltà d'Alceste.
 Ma pur chi fa? la tolleranza, il tempo
 Forse lo vincerà? Vince de' fatti
 Il nativo rigor picciola stilla
 Collo spesso cader. Rovere annosa
 Cede ai colpi frequenti
 D'affidua scure. E se m'inganno? Oh Dio,
 Temo, che l'Idol mio
 Nel conservarsi al primo amor costante,
 Sia più fermo de' fatti, e delle piante.

Vorrei dai lacci sciogliere
 Quest' alma prigioniera.

Tu non mi fai risolvere
 Speranza lusinghiera.

Fosti la prima a nascere
 Sei l'ultima a morir.

Nò, dell'altrui tormento

No, che non sei ristoro;

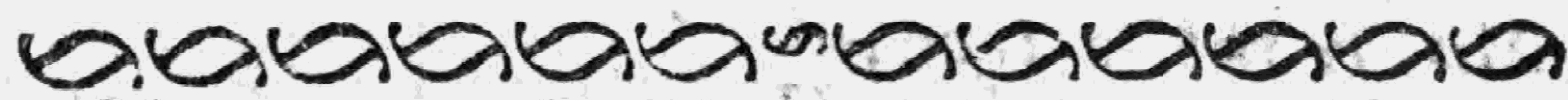
Ma servi d'alimento

Al credulo desir.

Vorrei ec.

*parte,**Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



ATTO SECONDO, SCENA PRIMA.

*Galleria.**Alceste, ed Olinto.*

Alc. **E** Tu per qual ragione *(piede*
 Mi contendi l'ingresso? Al regio
 Necessario è ch'io vada.
in atto di partire.

Ol Andar non lice,

La Regina lo vieta, Olinto il dice.

Alc Nò, perdonami, Olinto, io non ti credo.

Noo è la mia Regina

Tanto ingiusta con me. Nè v'è ragione

Che a sì gran pena un suo fedel condanni.

O ingannar ti lasciasti, o tu m'inganni.

Ol Fermati.

in atto di entrare s'incontra in Mitrane.

SCENA II.

Mitrane, e detti.

Mit. **A**lceste, e dove?

Alc. Non arrestarmi. A Cleonice io

Mit. Amico, a te l'ingresso *(vado.*

All'aspetto real non è permesso.

Alc. Ed è vero il divieto?

Ma qual'è la cagione?

Mit.

Mit. A me la tace.

Alc. Ah son tradito. Una calunnia infame

Mi fa reo nel suo core.

Ma tremi il traditore

Qualunque sia. Non lungamente occulto

Al mio sdegno sarà.

Ol. Queste minacce

Sono inutili, Alceste.

Alc. Amici, oh Dio,

Perdonate i trasporti

D'un' anima agitata. In questo stato

Son degno di pietà. Da voi la chiedo,

Voi parlate per me. Voi muova almeno

Veder ne' mali suoi

Ridotto Alceste a confidarsi in voi.

Non v'è più barbaro

Di chi non sente

Pietà d'un misero,

D'un innocente

Vicino a perdere

L'amato Ben.

Gli astri m'uccidano,

Se reo son'io.

Ma non dividano

Dal seno mio

Colei, ch'è l'anima

Di questo sen.

Non cc.

parte.

SCENA III.

Olinto, e Mitrane.

Ol. LA caduta di Alceste al fin, Mitrane,
M'afficura lo scetro. Io con la speme

Ne

Ne prevengo il piacer.

Mit. Tu fin' ad ora

Non amasti Barsene?

Ol. E l'amo ancora.

Mit. E poi Barsene amando

Compiacerti d'un Trono

Per cui la perdi?

Ol. E comparar tu puoi

La perdita d'un core

Coll' acquisto d'un Regno?

Mit. A queste prove

Chi è fedel si distingue.

Ol. Eh che in amore

Fedeltà non si trova. In ogni loco

Si vanta assai, ma si conserva poco. *parte.*

SCENA IV.

Mitrane, poi Cleonice, e Barsene.

Mit. UN' aura di fortuna,

Che spira incerta, è a sollevar ba-

Quell' anima leggiera. *(stante*

Cleo. Olà, scriver vogl' io *(ad un Paggio)* Parti

(Mitrane.

Mit. Ubbidisco al comando. *in atto di partire.*

Cleo. Odimi. Alceste

Più di me non ricerca?

Mit. Anzi, o Regina,

Altra cura non ha; ma l'infelice...

Cleo. Parti, basta così. *(come sopra)* Senti. Che

Mit. Dice, che t'è fedele: *(dice?*

Dice, che alcun t'inganna:

Che tu non sei tiranna:

Ch' hai troppo bello il cor.

Che

Che ti vedrà placata,
E vuol morirti al piede
Vittima sventurata
D'un infelice amor.

Dice ec.

parte.

SCENA V.

Cleonice, e Barsene.

Bars. **R**egina, è pronto il foglio. I casi
Spiega in quello ad Alceste.

Cleo. Ah che in tal guisa
Son troppo a lui, son troppo a me crudele.
Voglio vincermi, e voglio
Dividerlo da me. L'attende il Regno,
L'onor mio lo consiglia, il Ciel lo vuole,
Io lo farò. Ma dal mio labbro almeno
Vorrei, che lo sapelle.

Bars. Ah di vedere Alceste
Il desio ti seduce. A tal cimento
Non esporti di nuovo. Attai facesti
Resistendo una volta. Eh la grand'opra
Generosa compisci.
Dal superar costante
Questo passo crudel, ch'ora t'affanna,
Pende la gloria tua.

Cleo Gloria tiranna.
T'appagherò. Si scriva. *va a scrivere al tavolo.*

Bars. (Par che m'arrida il Fato. *(lino*
Non dispero d'Alceste.)

Cleo Alceste amato, *scrivendo.*

Bars. (Lusingarmi potò d'esser felice,
Se la gloria resiste

Fra

Fra i moti di quel cor pochi momenti.)

Cleo. E non vuol il destin farci contenti. *scrivendo.*

Bars. (Creice la mia speranza. O Dei, sof-
(pende

La man tremante, e si ricopre il volto!

Ah che ritorna ai primi affetti in preda.)

Cleo. Povero Alceste mio.

parlando, poi torna a scrivere.

Bars. (Tremo, che ceda.

Io nel caso di lei

Non so dir che farei.)

Cleo. Vivi mio bene.

scrivendo.

Ma non per me. Già terminai Barsene.

Bars. (Eccomi in porto.) Or giustamente
(al Trono

Un' anima sì grande il Ciel destina.

Cleo. Prendi, e tua cura sia...

volendole dare il foglio.

SCENA VI.

Fenicio, e dette.

Fen. **P**ietà Regina.

Cleo. Ma per chi?

Fen. Per Alceste. Io l'incontrai

Pallido, semivivo, e per l'affanno

Quasi fuori di sè. Freme, sospira,

Prega, minaccia, e fra le smanie, e il pianto

Soi di te si ricorda,

Il tuo nome ripete ad ogni passo

Farebbe il suo dolor pietade a un fasso.

Cleo. Ah Fenicio crudel! Perchè ritorni

Barbaramente a ritentar la viva

B

Fe.

Ferita del mio cor?

Fen. Perdona al zelo

Del mio paterno amor questo trasporto .

Alceste è Figlio mio ,

Figlio della mia scelta ,

Figlio del mio sudor .

Bars. (Zelo importuno .)

Cleo. Che vuole Alceste? e qual da me richiede
Conforto al suo martire?

Fen. Rivederti una volta , e poi morire .

Cleo. Oh Dio!

Fen. Pietà di lui ,

Pietà di me . Merita pur l'intatta

Mia fedeltà , che qualche premio ottenga .

Cleo. Eh resista chi può . Digli che venga .
lacera il foglio , e s'alza da sedere .

Bars. (Ecco di nuovo il mio sperare estinto .)

Fen. (Basta , che vegga Alceste , e Alceste ha vin-
(to .) *in atto di partire s'incontra in Olinto .*

SCENA VII.

Olinto , e detti .

Ol. **P**Adre , Regina . Alceste
Più in Seleucia non è . Per opra mia
Già ne partì .

Cleo. Come !

Fen. Perché ?

Ol. Voleva

Rivederti importuno ad ogni prezzo .

Io gl'imposi in tuo nome

La legge di partir .

Cleo. Ma quando avesti

Que-

Questa legge da me? Custodi , oh Dei !
escono alcune guardie .

Si cerchi , si raggiunga ,

Si trovi Alceste , e si conduca a noi .

partono le guardie .

Fen. Misero me!

Cleo. Se la ricerca è vana , *ad Olinto .*

Trema per te . Mi pagherai la pena

Del temerario ardir .

Ol. Credei servirti ,

Un periglioso inciampo

Togliendo alla tua gloria .

Cleo. E chi ti rese

Si geloso custode

Del mio decoro , e della gloria mia?

Avresti mai potuto

Fenicio preveder questa sventura?

Il Mondo tutto a danno mio congiura .

Nacqui agli affanni in seno :

E dall'infesta cuna

La mia crudel fortuna

Venne finor con me .

Perdo la mia costanza :

M'indebolisce amore :

E poi del mio rossore

Nè meno ho la mercè .

Nacqui ec.

parte .

SCENA VIII.

Fenicio , Olinto , e Barsene .

Ol. **S**ignor , di Cleonice

Non vidi mai più stravagante in-

Fen. Così la tua Sovrana

(*gegnol*

B 2

Tc.

Temerario rispetti? Impara almeno
A tacere una volta. Ah ch'io dispero
Di poterlo emendar.

Barf. Matura il senno
Al crescer dell'etade. Olinto ancora
Degli anni è su l'April.

Fen. Barsene, anch'io
Scorsi l'April degli anni;
E allora (o età felice!)
Non con tanto disprezzo
Al consiglio de' saggi
La stolta Gioventù porgea l'orecchia.
Declina il Mondo, e peggiorando invec-
(chia.

Alme incaute, che torbide ancora
Non provaste le umane vicende,
Ben lo veggo, vi spiace, v'offende
Il consiglio d'un labbro fedel.
Confondete con l'utile il danno,
Chi vi regge credete tiranno,
Chi vi giova chiamate crudel.
Alme ec.

parte.

SCENA IX.

Olinto, e Barsene.

Ol. **B**arsene altri pensieri
Chiede la nostra età. Dimmi, se
Vive più nel tuo core? (Olinto)

Barf. Eh che tu vuoi
Deridermi, o Signor. Le mie cangiasti
Con più belle catene.
Alla Regina sua cede Barsene.

So

So che per gioco
Mi chiedi amore.
Ma poche lagrime,
Poco dolore
Costa la perdita
D'un' infedel.
A un altro oggetto,
Che tu non sai,
Anch'io l'affetto
Finor serbai,
E in sì bel foco
Vivrò fedel.

So ec.

parte.

SCENA X.

Olinto.

DI Barsene i disprezzi,
L'ire di Cleonice,
La fortuna d'Alceste, avrian d'ogni altro
Sgomentato l'ardir. Ma non per questo
Olinto si sgomenta. A i grandi acquisti
Gran coraggio bilogna, e non conviene
Temer periglio, o ricusar fatica,
Che la Fortuna è degli audaci amica.

Non fidi al Mar, che freme,

La temeraria prora

Chi si scolora,

E teme

Sol quando vede il Mar.

Non si cimenti in Campo

Chi trema al suono, al lampo

D'una guerriera tromba,

D'un bellicoso acciar.

Non ec.

parte.

B 3

SCE.

SCENA XI.

Camera con sedia.

Cleonice, e poi Mitrane.

Cleo. **E** Ccoti, Cleonice, al duro passo
Di ricevere Alceste,
Avrai coraggio
D'annunciargli tu stessa
La sentenza crudel? Quant'era meglio
Non impedir la tua partenza!

Mit. Alceste,
Regina, è quì, che ritornato in vita
Dopo tante vicende
Di rivederti impaziente attende.

Cleo (Già mi palpita il cor) Parti Mitrane,
Digli che venga. In queste
Stanze l'attendo.

Mit. O fortunato Alceste. *parte.*

Cleo. Magnanimi pensieri
E di gloria, e di regno ah dove siete?
Chi vi fugò? Per mia difesa al fiero
Turbamento, ch'io provo,
Vi ricerco nell'alma, e non vi trovo.

SCENA XII.

Alceste, e detto.

Alc. **A** Dorata Regina, io più non credo
Che di dolor si muora. E' folle in-
Dir, che affretti un affanno (ganno
L'ultime della vita ore funeste.
Se fosse ver, non viverebbe Alceste.

*Cleo.**Cleo.* (Tenerenze crudeli!)*Alc.* Ah se l'istessa

Per me tu sei, come per te son'io;
S'è ver, che possa ancora
Tutto sperar da te; qual fu l'errore,
Per cui tanto rigore

Io da te meritai, dimmi una volta...

Cleo. Tutto, Alceste, saprai. Siedi, e m'ascolta.*Alc.* Servo al sovrano impero.*Cleo.* (Io gelo, e temo.)*siede.**Alc.* (Io mi consolo, e spero.)*siede.**Cleo.* Alceste, ami da vero

La tua Regina? o t'innamora in lei
Lo splendor della cuna,
L'onor degli Avi, e la real fortuna?

Alc. Così bassi pensieri

Credi in Alceste? In Cleonice adoro
Quella beltà, che non soggiace al giro
Di fortuna, o d'etade. Amo il suo core,
Amo l'anima bella,
Che adorna di se stessa,
E delle sue virtù rende allo Scettro,
Ed al Serto real coi pregi sui
Luce maggior, che non ottien da lui.

Cleo. Da così degno Amante

Un magnanimo sforzo
Posso dunque sperar?

Alc. Qualunque legge

Fedele eseguirò.

Cleo. Molto prometti.*Alc.* E tutto adempirò. N'andrò sicuro

A sfidar le tempeste: inermi il petto
Esportò, se lo chiedi, incontro all'armi.

Cleo. Chiedo molto di più. Convien lasciarmi.

B 4

Alc.

Alc. Lasciarti? Oh Dei! che dici?

Cleo. E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo
Viver senza di me.

Alc. Ma chi prescrive
Così barbara legge?

Cleo. Il mio decoro,
Il genio de' Vassalli,
La giustizia, il dover, la gloria mia.

Alc. E con tanta costanza
Chiedi, ch'io t'abbandoni?

Cleo. Ah tu non fai...

Alc. So, che non m'ami, e lo conosco affai.
s'alza.

Appaga la tua gloria:
Contenta i tuoi Vassalli:
Servi alla tua virtù: porta sul Trono
La taccia d'infedele. Io tra le Selve
Porterò la memoria
Viva nel cor della mia fe' tradita,
Se pur il mio dolor mi lascia in vita.
in atto di partire.

Cleo. Deh non partite ancor.

Alc. Del tuo decoro
Troppo son' io geloso. Un vil Pastore
Con più lunga dimora avvilitrebbe
Il tuo grado real.

Cleo. Tu mi deridi,
Ingrato Alceste.

Alc. Io sono
Veramente l'ingrato: io t'abbandono:
Io sacrifico al fatto
La fede, i giuramenti,
Le promesse, l'amor. Barbara, infida,
Inumana, spergiura.

Cleo.

Cleo. Io dal tuo labbro
Tutto voglio soffrir. S'altro ti resta,
Sfogati pur. Ma quando
Sazio sei d'insultarmi, almen per poco
Lascia ch'io parli.

Alc. In tua difesa, ingrata,
Che dir potrai? d'infedeltà sì nera
La colpa ricoprir forse ti credi?

Cleo. Non condannarmi ancor. M'ascolta, e

Alc. (Oh Dei, quanto si fida. (fiedi.
torna a sedere.

Del suo poter!)

Cleo. Se ti ricordi, Alceste,
Che per due lustri interi
Fosti de' miei pensieri
Il più dolce pensier, creder potrai
Quanto barbara sia
Nel doverti lasciar la pena mia.
Ma in faccia a tutto il Mondo
Costretta Cleonice
Ad eleggere un Re, più col suo core
Consigliarsi non può. Ma deve, oh Dio!
Tutti sacrificar gli affetti sui
Alla sua gloria, ed alla pace altrui.

Alc. Arbitra della scelta
Non ti rese il Consiglio?

Cleo. E' ver. Potrei
Dell'arbitrio abusar, condurti in Trono.
Ma credi tu, che tanti
Ingiustamente esclusi
Ne soffrissero il torto? I tuoi natali
Sarian armi all'invidia. I nostri nomi
Sarian per l'Asia in mille bocche, e mille:
Vil materia di riso. Ah caro Alceste,

B 5

Men

Mentiscano i maligni. Altrui d'esempio
Sia la nostra virtù: quest'atto illustre
Compatisca, ed ammiri
Il Mondo spettator: dagli occhi altrui
Qualche lagrima esiga il caso acerbo
Di due teneri Amanti,
Per la gloria capaci
Di spezzar volontarj i dolci nodi
Di così giusto, e così lungo amore.

Alc. Perchè barbari Dei farmi Pastore!

Cleo. Va. Cediamo al destin. Da me lontano
Vivi felice, il tuo dolor consola.

Poco avrai da doletti,
Ch'io ti viva infedele, anima mia.

Già da questo momento
Io comincio a morir. Questo ch'io verfo
Fors'è l'ultimo pianto. Addio. Non dirmi
Mai più, che infida, e che spergiura io sono.

Alc. Perdono, anima bella, oh Dio! perdono.
Regna, vivi, conserva *s'alza, e s'inginocchia.*
Intatta la tua gloria. Io m'arrossisco
De' miei trasporti; e son felice appieno,
Se da un labbro sì caro
Tanta virtù, tanta costanza imparo.

Cleo. Sorgi, parti, s'è vero
Ch'ami la mia virtù.

Alc. Su quella mano,
Che più mia non farà, permetti almeno,
Che imprima il labbro mio
L'ultimo bacio, e poi ti lascio.

Cleo.) Addio.

Alc.)

Alc. Non so frenare il pianto,
Cara, nel dirti addio.

Ma

Ma questo pianto mio
Tutto non è dolor.
E' meraviglia, è amore,
E' pentimento, è speme.
Son mille affetti insieme
Tutti raccolti al cor.
Non ec.

parte ..

SCENA XIII.

Cleonice.

Sarete al fin contenti
Ambiziosi miei folli pensieri.
Eccomi abbandonata, eccomi priva
D'ogni conforto mio. Qual Nume infau-
Seminò fra i mortali *(sto)*
Questa sete d'onor? Che giova al Mondo
Questa gloria tiranna,
Se costa un tal martire,
Se per viver a lei convien morire?
Agitata in tanti affanni
Non ho pace, e non la spero;
Sotto Ciel funesto, e nero
Son vicina a naufragar.
Senza Guida, e senza Stella
Manca, oh Dio! la mia costanza:
M'abbandona la speranza,
E comincio a delirar.
Agitata ec.

Fine dell' Atto Secondo.

B 6

ATTO

A T T O

T E R Z O,

S C E N A P R I M A.

Portico della Reggia corrispondente alle sponde del Mare, con Barca, e Marinari pronti per la partenza d'Alceste.

Olinto, poi Alceste, Fenicio.

Ol. Sarò pur una volta
Senza rival.

Alc. Signor procuri indarno
a Fenicio nell'uscire.

Di trattenermi ancor.

Ol. Son pronti, Alceste,
I Nocchieri, e la Nave. Amico è il vento,
Placido è il Mar.

Fen. Tacì importuno. *(ad Olinto)* Almeno
Differisci per poco *ad Alceste.*

La tua partenza. Io non lo chiedo in vano.

Resta. Del mio consiglio

Non avrai da pentirti. In fin ad ora

Sai pur che amico, e Genitor ti fui.

Ol. *(Mancava il Padre a trattener costui.)*

Alc. Ah della mia Sovrana al tuo consiglio
Il comando s'oppone.

Ol. Alceste, a quel ch' io sento, ha gran ra-
(gione.)

Fen. E puoi lasciarmi? e vuoi partir? Ne pensi
Come

A T T O T E R Z O.

Come resta Fenicio? lo ti sperai
Più grato a tanto amor.

Alc. Deh, caro Padre,
Che tal posso chiamarti
Mercè la tua pietà; non dirmi ingrato,
Che mi trafiggi il cor. Lo veggio anch'io,
Che attender non dovevi
Questi del tuo sudor frutti infelici.

Ma chi può delle stelle

Contrastare al voler? Vengano meco
L'ire della fortuna,

E a' danni tuoi non ne rimanga alcuna.

Fen. Figlio non dir così. Tu non conosci
Il prezzo di tua vita. E questa mia,
Se a te non giova, è un peso
Inutile per me.

Alc. Signor, tu piangi?

Ah non merita Alceste

Una lagrima tua. Questo dolore

Prolungarti non deggio. Addio, restate,
in atto di partire.

Ol. *(Lode agli Dei.)*

Alc. Vi raccomando, amici,

L'afflitta mia Regina. Avrà bisogno

Della vostra pietà nel caso amaro....

nel partire s'incontra in Cleonice.

S C E N A I I.

Cleonice, e detti.

Cleo. Fermati, Alceste.

Alc. Oh stelle!

Ol. *(Un' altro inciampo)*

Ecco alla sua partenza.)

Alc. A che ritorni,
Regina, a rianovar la nostra pena?
Cleo. Fenicio, Olinto, in libertà lasciate
Me con Alceste.
Ol. Il mio dover faria
Coll' amico restar.
Cleo. Tornar potrai
Per l'ultimo congedo.

Ol. Tornerò. (Ma ch'ei parta io non lo credo)
parte.

Fen. Giungi a tempo, o Regina. A caso il Cielo
Forse non prolungò la sua dimora.
Di renderlo felice hai tempo ancora.

Pensa, che sei crudele,
Se del tuo ben ti privi.
Pensa, che in lui tu vivi:
Pensa, ch'ei vive in te.
Rammenta il dolce affetto,
Che ti rendea contenta,
Ed il candor rammenta
Della iua bella fe'.

Pensa ec.

parte.

SCENA III.

Cleonice, ed Alceste.

Cleo. **A**lceste, assai diverso
E' il meditar, dall'eseguir l'impresa.

Alc. Che vuoi dirmi perciò?

Cleo. Che non poss'io
Viver senza di te. Se Alceste, e il Regno,
Non vuol, ch'io goda uniti

Il rigor delle stelle a me funeste,
Si lasci il Regno, e non si perda Alceste.

Alc. Come!

Cleo. Su queste arene
Rimaner non conviene. Aure più liete
A respirar altrove
Teco verrò.

Alc. Meco verrai! Ma dove?
Cara, se avessi anch'io,
Sudor degli Avi miei, Sudditi, e Trono,
Sarei, più che non sono,
Facile a compiacere il tuo disegno.
Ma i Sudditi, ed il Regno,
Che in retaggio mi diè forte tiranna,
Son pochi Armenti, ed una umil Capanna.

Cleo. Nel tuo povero Albergo
Quella pace godrò, che in regio retto
Luogi da te questo mio cor non gode.

Alc. Cleonice adorata, in queste ancora,
Felicità sognate,
Amabili delirj
D'alma gentil, che nell'amore eccede,
O come chiaro il tuo bel cor si vede.
Ma son vane lusinghe
D'un acceso desio...

Cleo. Lusinghe vanel
Di ricusare un Regno
Capace non mi credi?

Alc. E tu capace
Mi credi di soffrirlo? Ah bisognava
Celar, bella Regina,
Meglio la tua virtude, e meno amante
Farmi della tua gloria? Io fra le selve
La tua forte avvilir? Tu fosti, o cara,
Quel

Quella, che m'insegnasti
Ad amarti così. Gloria sì bella
Merita questa pena. E se non lice
A noi viver uniti
Felicemente in fin' all' ore estreme,
Vivranno almeno i nostri nomi insieme.

Cleo. Deh perchè qui raccolta
Tutta l'Asia non è. Che l'Asia tutta
Di quell'amor, che Cleonice accusa,
Nel tuo parlar ritroveria la scusa.
Io vacillai. Ma tu mi rendi, o caro,
La mia virtude, e nella tua favella
Quell'istessa virtù mi par più bella.
Sieguimi nella Reggia. Il nuovo Sposo
Da me saprai. Dell'Imeneo reale
Ti voglio spettator.

Alc. Troppa costanza
Brami da me.

Cleo. Ci sosteneremo insieme
Emulandoci a gara.

Alc. Oh Dio! non fai
Il barbaro martir d'un vero Amante,
Che di quel ben, che a lui sperar non lice,
Invidia in altri il possessor felice.

Cleo. Io so qual pena sia
Quella d'un cor geloso;
Ma penso al tuo riposo,
Fidati pur di me.
Allor, che t'abbandono
Conoscera chi sono;
E l'efferti infedele
Prova farà di fè.

Io so ec.

parte.

SCE,

SCENA IV.

Alceste, poi Olinto.

Alc. **D**I Cleonice i detti
Mi confondon la mente. Ella desia
Ch'io la rimiri in braccio ad altro Sposo,
E poi dice, che pensa al mio riposo.

Ol. Sei pur solo una volta. Or non avrai
Chi differisca il tuo partir. Permetti
Che in pegno d'amistà l'ultimo amplesso
Ti porga Olinto.

Alc. Un generoso eccesso
Del tuo bel cor la mia partenza onora,
Ma la partenza mia non è per ora.

Ol. Come! per qual ragione?

Alc. La Regina l'impone.

Ol. Ogni momento
Vai cangiando desio.

Alc. Il comando cangiò, mi cangio anch'io.

Ol. Ma che vuol Cleonice? è suo pensiero
Forse eleggerti Re?

Alc. Tanto non spero.

Ol. Dunque ti vuol presente
Al novello Imeneo. Barbaro cenno,
Che non devi eseguir.

Alc. T'inganni. Io voglio
Tutto soffrir. Sarà, qualunque sia,
Bella, se vien da lei, la sorte mia.

Quel labbro adorato
M'è grato,
M'accende,
Se vita mi rende,
Se morte mi dà.

Non

Non ama da vero
 Quell' alma, che ingrata
 Non serve all' impero
 D'amata
 Beltà.

Quel cc.

parte.

SCENA V.

Olinto.

IO lo prevedi. Una virtù fallace
 Per sopire i tumulti
 Simulò Cleonice. Ah se una volta
 Scuoto il giogo servil, cangiar d'aspetto
 Vedrò l'altrui fortuna,
 E far saprò mille vendette in una.
 Più non sembra ardito, e fiero
 Quel Leon, che prigioniero
 A soffrir la sua catena
 Lungamente s'avvezzò.
 Ma se un giorno i lacci spezza,
 Si ricorda la fierezza:
 Ed al primo suo rugito
 Vede il volto impallidito
 Di colui, che l'insultò.

Più ec

parte.

SCENA VI.

Appartamenti terreni di Fenicio
 dentro la Reggia.

Fenicio, poi Mitrane.

Fen. **I**N più dubbioso stato
 Mai non mi vidi. Alle mie stanze im-
 Cleo.

(pone

Cleonice, ch' iotorni, e vuol che attenda
 Qui l'onor de' suoi cenni.

Mitr. Consolati, o Signor. Vicine al Porto
 Son le Cretensi Squadre. Io rimirai
 Dall' alto della Reggia,
 Che sotto a mille prore il Mar biancheg-

Fen. Amico, ecco il soccorso (gia.
 Sospirato da noi. Ritrova Alceste,
 Guidalo a me. De' tuoi fedeli aduna
 Quella parte, che puoi. Mitrane amato,
 Chiedo l'ultime prove
 Della tua fedeltà.

Mitr. Volo a momenti
 Quanto imponesti ad eseguir.

in atto di partire.

Fen. Ma senti.

Cauto t'adopra, e cela
 Per qual ragion le numerose Squadre...

SCENA VII.

Olinto, e detti.

Ol. **D**I gran novella, o Padre,
 Apportator son' io.

Fen. Che rechi?

Ol. Ha scelto

Cleonice lo Sposo.

Fen. E' forse Alceste?

Ol. Ei lo sperò, ma in vano.

Fen. Che colpo è questo inaspettato, e strano!

S C E N A V I I I .

*Alceste con due Comparse, che portano su bacili
Manto, e Corona; e detti.*

Alc. **P**Ermetti, che al tuo piede
inginocchiandosi.

Fen. Alceste, oh Dei!

Che fai. Che chiedi?

Alc. Il nostro Re tu sei.

Fen. Come! sorgi.

Alc. Signor, per me t'invia

Queste Reali Insegne

La saggia Cleonice. Ella t'attende

Di quelle adorno a celebrar nel Tempio

Teco il regio Imeneo.

So che egualmente

Cari a Fenicio sono

Il Messaggier, la Donatrice, e il dono.

Fen. Nè pensò la Regina

Quanto ineguale a lei

Sia Fenicio d'erà?

Alc. Pensò, che in altri

Più senno, e maggior fede

Ritrovar non potea.

Fen. Ecco l'unico evento, a cui quest'alma
Preparata non era.

Ol. Ogni un sospira

Di vedere il suo Re. Consola, o Padre,

Gli Amici impazienti,

Il Popolo fedel, Seleucia, tutta,

Che freme di piacer.

Fen. Precedi, Olinto,

Al Tempio i passi miei. Di, che fra poco
Ve-

Vedranno il Re. Meco Mitrane, e Alceste
Rimangano un momento.

Ol. (Purchè Alceste non goda, io son contento.)
parte.

Fen. Numi del Ciel, pietosi Numi, io tanto
Non bramavo da voi. Cure felici,
Fortunato sudor. Finisco, Alceste,
D'esserti Padre. In queste braccia accolto
Più col nome di figlio
Esser non puoi. Son queste
L'ultime tenerezze. *l'abbraccia.*

Alc. E per qual fallo
Io tanto ben perdei?

Fen. Son tuo Vassallo, ed il mio Re tu sei.
s'inginocchia.

Alc. Sorgi; che dici?

Mit. O generoso!

Fen. Al fine

Riconosci te stesso. In te respira

Di Demetrio la prole. Il vero Erede

Vive in te della Siria. A questo giorno

Felice io ti ferbai.

Alc. Ma fin' ad ora,

Signor, perchè celarmi

La forte mia?

Fen. Tutto saprai. Concedi,
Che un momento io respiri. Oppresso il
Dal contento impensato *(core*
Niega alla vita il ministero usato. *parte.*

S C E N A I X .

Alceste, e Mitrane.

Alc. **S**Ogno? son desto?

Mit. Il primo segno anch'io

Di

Di Suddito fedel... *in atto d'inginocchiarsi.*

Alc. Mitrane amato,
Non parlarmi per ora.
Lasciami in libertà. Dubito ancora.

Mit. Più liete immagini
Nell'alma aduna:
Già la Fortuna
Ti porge il crine:
E' tempo al fine
Di respirar.
Avvezzo a vivere
Senza conforto,
Ancor nel Porto
Paventi il Mar.
Più ec.

parte.

SCENA X.

Alceste, poi Barsene.

Alc. IO Demetrio! lo l'Erede
Del Trono di Seleucial E tanto ignoto
A me stesso finor! Quante sembianze
Io vo cangiando! In questo giorno solo
Di mia sorte dubbioso
Son Monarca, e Pastore, Esule, e Sposo.

Bars. Fenicio è dunque il Re?

Alc. Lo scelse al Trono
L'Ilustre Cleonice.

Bars. Io ti compiango
Nelle perdite tue. Ma non potendo
La Regina ottener, più non dispero,
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

Alc. A Barsene?

Bars.

Bars. Io nascosi
Rispettosa finor l'affetto mio.
Un Trono, una Regina eran rivali
Tropo grandi per me. Ma veggo al fine
Già Sposa Cleonice,
Fenicio Re, le tue speranze estinte;
Ond' a spiegar ch'io t'amo, altri momenti
Più opportuni di questi
Sceglie non posso.

Alc. Oh quanto mal scegliesti. *parte.*

SCENA XI.

Barsene.

ERA meglio tacer. Speravo almeno,
Che parlando una volta
Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta.
Questa picciola speme
Or del tutto è delusa,
Sa la mia fiamma Alceste, e la ricusa.
Semplicetta tortorella,
Che non vede il suo periglio,
Per fuggir da crudo artiglio
Vola in grembo al Cacciator.
Voglio anch'io fuggir la pena
D'un amor finor tacciuto,
E m'espongo d'un rifiuto
All'oltraggio, ed al rossor.
Semplicetta ec.

parte.

SCENA XII.

Gran Tempio dedicato al Sole con Ara,
e Simulacro del medesimo nel mezzo,
e Trono da un lato.

*Cleonice con seguito, e Fenicio accompagnato da due
Cavalieri, che portano su bacili il Manto reale,
la Corona, e lo Scettro.*

Fen. **C**Redimi, io non t'inganno. Alceste
(è il vero
Successor della Siria.

Cleo. Quanti portenti il Fato
In un giorno adund? Di pace priva
Quando credo restar.....

Fen. Demetrio arriva.

SCENA XIII.

*Alceste, che viene incontrato da Cleonice, e da Fenicio,
Mitrane, e Guardie.*

Alc. **L**A prima volta è questa,
Che mi presento a te senza il timore
Di vederti arrossir del nostro amore.
Fra tanti beni, e tanti,
Che al destino real congiunti sono,
Questo è il maggior, ch' io troverò sul
(Trono.

Cleo. Signor, cangiammo sorte. Il Re tu sei,
La Suddita son' io,
E il timor dal tuo sen passò nel mio.

Va

Va Demetrio. Ecco il Soglio
Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo,
Che donato l'avrei.

Alc. Andrò sul Trono,
Ma la tua man mi guidi. E quella mano
Sia premio alla mia fe'.

Cleo. Sì grato cenno
Il merto d'abbidir tutto mi toglie.
vanno vicino all' Ara, e si porgono la mano.

Fen. O qual piacer nell' alma mia s'accoglie.

Alc.) *a 2.* Deh risplendi, o chiaro Nume
Cleo.) Fausto sempre al nostro amor.

Alc. Qual son' io tu fosti amante
Di Tessaglia in riva al Fiume,
E in sembiante di Pastor.

Cleo. Qual son' io tu sei costante,
E conservi il bel costume
D'esser fido a i lauri ancor.

a 2. Deh risplendi o chiaro Nume
Fausto sempre al nostro amor.

Fen. Tuoni a sinistra il Ciel.

SCENA XIV.

Barsene, e detti.

Bars. **T**utta in tumulto
E' Seleucia, o Regina.

Cleo. Perché?

Bars. Sai, che poc' anzi
Giunse di Creta il Messaggiero, e seco
Cento Legni seguaci?

Cleo. E ben, fra poco

L'ascol-

L'ascolterò.

Barf. Ma l'inquieto Olinto
Non potendo soffrir, che regni Alceste,
Col Messaggio s'unì. Sparge nel volgo,
Che Fenicio l'inganna:
Che sosterrà veraci i detti sui;
E che il vero Demetrio è noto a lui.

Cleo. Ahimè Fenicio!

Fen. Eh non temer. Sul Trono
Con sicurezza andate.
Si vedrà chi mentisce.

SCENA ULTIMA.

*Olinto portando in mano un foglio sigillato,
Ambasciatore Cretense, seguito de' Greci,
Popolo, e detti.*

Ol. **O** Là, fermate.
*a Cleonice, e ad Alceste incamminati
verso il Trono.*

Il Ciel non soffre inganni. In questo foglio
Si scoprirà l'Erede
Dell'estinto Demetrio. Esule in Creta
Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso
Dal Sigillo real. Questi lo vide
accennando l'Ambasciatore.

Da Demetrio vergar. Questi lo reca
Per pubblico comando, e porta seco
Tutte l'armi Cretensi
Del Regio Sangue a sostener l'onore.

Cleo. Oh Dei!

Fen. Leggasi il foglio. *ad Olinto.*

Ol. Alceste finirà cotanto orgoglio.
Olinto apre il foglio, e legge.
Po-

*Popoli della Siria, il Figlio mio
Vive ignoto fra voi Verà quel giorno,
Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno
Ravvisar nol poteste,
Fenicio l'educò nel finto Alceste.
Demetrio.*

Cleo. Io torno in vita.

Fen. A questo passo *ad Olinto.*

T'aspettava Fenicio.

Ol. Io son di fasso.

Mitr. Geld l'audace.

Ol. In te, Signor, conosco *ad Alceste.*

Il mio Monarca, e dell'ardir mi penito.

Alc. Che sei figlio a Fenicio io sol rammento.

Fen. Su quel Trono una volta
Lasciate ch'io vi miri. Ultimo segno
De' voti miei.

Alc. Quanto possiedo, è dono
Della tua fedeltà. Dal labbro mio
Tutto il Mondo lo sappia.

Fen. E il Mondo impari
Dalla vostra virtù, come in un core
Si possano accoppiar gloria, ed amore.
Alceste, e Cleonice vanno sul Trono.

Coro. Quando scende in nobil petto
E' compagno un dolce affetto,
Non rivale alla virtù.
Respirate alme felici,
E vi siano i Numi amici,
Quanto ayverso il Ciel vi fu.

FINE DEL DRAMMA.

The first part of the book is a history of the
 country from the first settlement to the present
 time. It is a very interesting and valuable
 work, and is well worth a perusal. The
 author has done his duty, and has given us
 a full and complete account of the
 country. The second part of the book is a
 description of the country, and is also very
 interesting and valuable. The author has
 done his duty, and has given us a full and
 complete account of the country. The third
 part of the book is a description of the
 country, and is also very interesting and
 valuable. The author has done his duty, and
 has given us a full and complete account of
 the country.

